ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 4 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

3, ore 2,25 pom.

Oggi, alle ore quattro, si sono abboccati gli onorevoli Zanardelli e Nicotera per concertare definitivamente i termini della loro gita a Napoli.

L'onor. Baccarini ha scritto agli onorevoli Zanardelli e Nicotera dando loro ampia facoltà di prendere i concerti più opportuni per la intesa comune coi deputati meridionali di Sinistra pura.

Baccarini giungerà a Roma domani.

L'accordo fra i capi della Sinistra è completo.

— La *Capitale* dice che in gennaio verrà chiusa la sessione parlamentare allo scopo di far cadere il progetto ferroviario dell'on. Baccarini.

— Il ministro ha disposto perchè gli alunni del Convitto nazionale che maggiormente si distinguono vengano in premio condotti a visitare l'Esposizione generale di Torino.

— È giunto a Roma il marchese Maffei, inviato e ministro plenipotenziario d'Italia a Bruxelles.

Egli passerà qui il mese di congedo.

— Per lunedì è convocata la Commissione drammatico-musicale. Esaminerà le tasse sui teatri, il progetto per la istituzione di un liceo drammatico e altre questioni sottopostele dal ministro Baccelli.

— Una Commissione della *Società dei Reduci* si è recata ad Albano a pregare Menotti di voler ritirare le sue dimissioni da presidente. Menotti stette fermo nel suo proposito e mantenne le date dimissioni.

Si assicura che in altra riunione della Società verrà riproposto di intervenire in massa al pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Vittorio.

Allora l'on. Menotti consentirebbe a riprendere la presidenza della Società.

Frattanto la sua condotta ha fatto ottima impressione ed è molto approvata.

— Giungono i particolari della dimostrazione fatta domenica ai ministri Magliani, Berti e Baccelli a Frosinone.

I ministri non furono veramente fischiati, ma fu gridato soltanto: « Viva Garibaldi! Vogliamo l'Uno! Abbasso il trasformismo! Fuori Balestra! »

Il Consiglio comunale di Frosinone ha votato un ordine del giorno biasimando la dimostrazione.

— Il ministro Berti, recandosi a Ceccano, è caduto di carrozza. Fortunatamente non si fece alcun male.

— Stamane un giovane, impiegato al Ministero delle finanze, si è suicidato precipitandosi in un pozzo profondo nove metri. Rimase sfracellato. Lo sciagurato abbandona moglie e figli.

NAPOLI, 3, *ore 11,53 ant.*

Il ministro Genala ha sospeso la sua partenza. Egli rimane qui oggi onde assistere, presso il presidente del Consiglio, a una conferenza riguardo alla questione ferroviaria. La conferenza ha luogo a mezzodì e vi prendono parte parecchi deputati.

— Più tardi l'on. Depretis continuerà le sue visite agli istituti pubblici di Napoli in compagnia del prefetto Sansevorino.

(Agenzia Stefani).

Atene, 3. — La riorganizzazione della marina da guerra comprende la costruzione di corazzate, di trasporti e portatorpedini. Il Governo spedì una circolare ai cantieri inglesi, francesi e tedeschi per sapere le condizioni della costruzione delle navi.

La Camera si riunirà giovedì. I ministri affermano di avere la maggioranza.

Il Comitato di soccorso agli inondati della Tessaglia diresse un appello alla carità universale. I danni materiali sono enormi a Larissa e nelle pianure della Tessaglia. Vi sono dieci vittime.

Parigi, 3. — Si ha da Porto Principe in data del 18 ottobre che la tranquillità vi regna. Una parte della città è sfuggita al saccheggio e all'incendio del 22 settembre. Si parla del protettorato degli Stati Uniti.

I duchi di Connaught sbarcarono a Calais iersera. Recandosi nelle Indie si imbarcheranno a Brindisi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

3, *ore 8 pom.*

Il ministro Genala è giunto stasera alle ore 8,30.

— Nulla si sa di preciso circa il ritorno dell'on. Depretis; credesi che arriverà domani.

— L'on. Lovito riprenderà le sue funzioni di segretario generale del Ministero degli interni.

— Ieri la riunione dei ministri si occupò dei bilanci.

Al ritorno dell'on. Depretis si occuperà delle solite nomine.

— È infondata la notizia che Depretis assuma l'*interim* del Ministero della marina, desiderando il Re che detto Ministero non rimanga senza titolare.

— L'on. Nicotera inviò ai promotori del comizio anti-trasformista di Palermo dei dispacci nei quali loda l'iniziativa da loro presa.

La generosa Palermo, dice Nicotera, protesterà contro il sistema corruttore mascherato dalla trasformazione dei partiti, il quale, creando la confusione di ogni retto principio di Governo liberale, discredita le istituzioni costituzionali ed incoraggia gl'implacabili nemici della patria.

— Il *Bersagliere* dichiara non esservi l'apparenza di qualsiasi ragione per giustificare il ritardo frapposto dal Governo a convocare la Camera; aggiunge che il Governo non potrebbe accamparne una sola.

Non esiste una preparazione di leggi, non un negoziato in corso, una cosa purchessia che possa servire alla non convocazione del Parlamento.

La convocazione, com'essa è fatta, condanna il Parlamento ad una ventina di sedute. Ciò servirà di ragione a molti deputati per non venire nemmeno a Roma.

Così si riduce ad una canzonatura il controllo della Camera, si rendono necessari gli esercizi provvisori dei bilanci, si fanno delle discussioni [illegible] profondità, e si strozza qualsiasi utile dibattimento.

3, *ore 9 pom.*

Stamane si è adunata la Commissione di sorveglianza per il domicilio coatto sotto la presidenza del direttore generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, comm. Bolis, ed approvò l'invio a domicilio coatto di cinquantotto individui.

— L'on. Mancini tornerà a Roma fra cinque o sei giorni.

— Il Papa ordinò si spedisca, nell'entrante settimana, una nota ai nunzi accreditati presso i diversi Governi, protestante contro la commemorazione del 20 settembre.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede all'ingegnere Visconti la costruzione della linea ferroviaria Novara-Saronno.

— I giornali tutti commemorano la giornata di Mentana.

— Oggi è morto Gaetano Moroni, noto sotto il nome di Gaetanino, celebre uomo di fiducia del papa Gregorio XVI.

— Il suicida d'oggi chiamasi Stefano Buffa, era pinerolese, aveva 39 anni ed era impiegato alla Direzione del tesoro.

VIENNA, 4, *ore 1,10 ant.*

Questa sera l'arciduca ereditario Rodolfo tenne all'Esposizione internazionale d'elettricità una allocuzione molto lusinghiera per gli espositori. L'Esposizione chiudesi domani.

— Parlasi della nomina del feldmaresciallo Philippovic a bano di Croazia.

— I prelati sedenti nella Delegazione ungherese chiesero indarno che il ministro degli esteri Kalnoky attenui le frasi simpatiche pronunziate all'indirizzo dell'Italia nella relazione inviata al Comitato per la politica estera.

4, *ore 9,35 ant.*

La Francia insiste presso il Vaticano affinchè vengano espulsi dal Tonkin tutti i missionari non francesi, e si mandi colà un delegato apostolico francese avente la giurisdizione sopra i vicari dell'Annam e del Tonkin.

— Questa mattina molte Società patriottiche con bandiere, corone e concerti recaronsi a Mentana.

La Questura vi mandò una compagnia di linea, dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza per assicurare l'ordine.

PIETROBURGO, 3, *ore 9,55 pom.*

A Bielaja Zalcow nel Governo di Kieff 200 studenti delle scuole di commercio sono stati internati per cause politiche.

— Continuano gli arresti di ufficiali nihilisti a Nowotcherkask, Orembourg e Kasan.

NAPOLI, 3, *ore 6,30 pom.*

Questa sera il ministro Genala parte per Roma.

— Oggi l'on. Mancini presentò all'on. Depretis le rappresentanze della città e provincia di Avellino.

Depretis restituirà domani alle rispettive sedi le visite delle rappresentanze della città e della provincia di Napoli.

Dicesi ch'egli partirà domani sera per Roma.

GIRGENTI, 3, *ore 6,50 pom.*

Oggi è arrivata la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla fillossera, composta dai senatori Griffini e Todaro e dai deputati Sciacca e Tubi.

Venne ricevuta alla stazione in forma ufficiale, e recatasi al palazzo municipale ricevette le autorità.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — Challemel andrà domani a Cannes; durante la sua assenza Ferry assumerà l'*interim* degli esteri. Si dice che è il fratello di Brazza e non il Brazza che è morto al Congo. Il Governo presenterà nella settimana prossima la domanda dei crediti supplementari pel Tonkin, i quali non oltrepasseranno 1 dieci milioni.

È smentita la voce che il personale della Legazione della China a Parigi si prepari a partire

Alessandria, 3. — Ieri vi furono due decessi di cholera.

Parigi, 3. — Il *Journal des Débats* pubblica un articolo di Say che racconta il suo viaggio nell'Alta Italia, e constata che l'iniziativa privata e il discentramento del credito produssero il progresso e la ricchezza d'Italia. Fa gli elogi a Luzzatti, e descrive lungamente l'organizzazione delle Banche popolari. L'articolo è simpaticissimo per l'Italia.

Bukarest, 3. — *Camera.* — Rispondendo all'interpellanza sull'incidente del Vulkanpass, Bratiano dichiara che l'incidente fu molto esagerato; ed esposto come il litigio sul confine appartenga alla Rumenia, soggiunge che una missione austro-rumena è stata inviata sui luoghi.

La Camera passa, senza votazione, all'ordine del giorno.

Vienna, 3. — Il principe imperiale visitando l'ultima volta l'Esposizione di elettricità, parlò innanzi alla Commissione della Esposizione, e rilevando il grande successo dell'Esposizione menzionò con orgoglio gli Stati amici che vi cooperarono.

Tunisi, 2. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che classifica le piazze da guerra ed i posti militari di 18 località della Tunisia, fra cui Tunisi, Bizerta, Susa, Sfax e Gabes.

4 novembre 1883

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per lunedì 5 novembre, alle ore 3 pom. precise.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è il seguente:

Bilancio 1884.

Mercato del vino — Disposizioni per migliorarne l'andamento ed istruzioni per l'applicazione delle deliberate riforme.

Società del gas — Proposte pel prossimo triennio.

Consorzio universitario — Modificazioni allo statuto.

Inferriate sporgenti — Proposte.

Nella seduta non pubblica si delibererà intorno ad alcune nomine e sopra alcuni affari privati

LE SCUOLE DI PORTO MAURIZIO
Esami severi
Dubbi sui libri - Insegnanti in isciopero.

Porto Maurizio, 1º novembre.

(Sigismo) — Molti studenti degli istituti tecnici e nautici delle due riviere, i quali fecero cattiva prova nella prima sessione d'esami di luglio, vennero in ottobre a tentare la prova in Porto Maurizio colla falsa lusinga di trovare più indulgenti le Commissioni esaminatrici; ma gl'infelici dovettero accorgersi che anche nei nostri istituti gli esami si danno con giusto rigore e quindi se ne ritornarono ai loro paraggi con una disillusione di più nel cuore e colla convinzione che senza studi profondi, indefessi, non si ottengono qui diplomi di capitano marittimo o di licenza dell'istituto tecnico.

Da una settimana nei nostri istituti sono incominciate le lezioni: i corsi sono numerosissimi, specialmente nella scuola tecnica, la quale è frequentata da 112 studenti, ma il Consiglio dei professori non può prendere nessuna deliberazione riguardo ai programmi ed ai libri di testo, perchè si teme d'adottarne qualcuno compreso fra i numerosi che dalla Commissione ministeriale hanno avuto l'ostracismo dalle scuole. Oltre il responso sui libri di testo, si attendono anche dal Ministero i nuovi programmi.

Chi non ha da preoccuparsi nè di programmi nè di libri di testo sono gli egregi professori del 1º e 2º corso di questo Regio Istituto nautico, i quali, non avendo allievi cui impartire l'istruzione, faranno sciopero per tutto l'anno accademico. (!)

Dicesi che il nuovo preside cav. professore Vietti abbia deciso di proporre al Ministero la soppressione di quest'istituto, che oramai conta più docenti che allievi, e di far completare invece il tecnico colla nuova sessione fisico-matematica.

Il cav. Vietti ottenendo questo avrà la riconoscenza dei professori ing. Aguino, Derossi Raffaele, Alagna e di qualche altro, i quali, educati a studi eletti, non potranno mai provare qui quella soddisfazione morale che allieta il cuore all'insegnante che impartisce la scienza ad un numeroso uditorio di giovani intelligenze.

Le Commissioni pei libri di testo. — Le Commissioni nominate dal Consiglio d'istruzione pubblica, coll'incarico di riferire sui libri di testo, sono le seguenti:

Scuole elementari: Gabelli, Lessona, Villari, Corradi, Barberis, Brioschi, Carducci.

Scuole tecniche normali, istituti tecnici: Cannizzaro, Gabelli, Gori, Richiardi, Protonotari, Schupfer, Carducci, Morelli.

Per le scuole ginnasiali e licenti: Barberis, Betti, Carducci, Comparetti, Falvetti, Gori, Lignana, Richiardi, Vallauri, Villari, Corradi.

Le modificazioni allo statuto del Consorzio universitario. — Come già ha fatto il Consiglio provinciale nella sua seduta del 16 scorso ottobre, così anche il nostro Consiglio comunale sarà chiamato in una delle prossime sedute a discutere ed approvare le riforme proposte dalla Commissione mista dei delegati della Provincia, del Municipio e della Università a tal uopo istituita.

Le riforme proposte da quella Commissione che ebbero già parere favorevole dalla Giunta riflettono gli articoli 12 e 13 dello statuto, i quali verrebbero così modificati:

XII. Con i fondi consorziali sarà provveduto:

1º A fornire annui assegni a incremento delle loro dotazioni governative per *strumenti, libri, reagenti e mezzi sperimentali d'ogni natura*, per rendere di maggiore perfezione e vantaggio le ricerche, le esercitazioni, le lezioni pratiche negli Stabilimenti, nelle Scuole e nelle Cliniche della Facoltà medico-chirurgica, della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, nella Scuola di applicazione degli ingegneri al Valentino, nella Scuola superiore di medicina veterinaria e nella Scuola di farmacia;

2º *A provvedere ad Istituti di esercitazione ed a Scuole di magistero destinate al maggiore incremento della Facoltà di giurisprudenza e della Facoltà di filosofia e lettere*

3º A mantenere, entro la somma di L. 4800, alle Cliniche chirurgiche nell'Ospedale di San Giovanni 24 letti, oltre i 24 letti assegnati attualmente tra uomini e donne a quelle stesse cliniche chirurgiche,

4º *A fornire assegni per concorrere al mantenimento delle altre Cliniche universitarie*

XIII. La designazione dei vari titoli di spesa in cui verrà erogato il contributo annuo del Consorzio si farà dalla Commissione coll'approvazione del Ministero di pubblica istruzione *sulla proposta dei direttori degli istituti scientifici contemplati nel presente statuto.*

La Commissione presenterà all'approvazione della Deputazione provinciale e della Giunta comunale il suo bilancio preventivo. Presenterà pure il conto consuntivo annuale al più tardi entro marzo dell'anno immediatamente successivo. Esso sarà comunicato al Ministero e stampato.

Ultimo corriere

I Russi in Polonia.

Pietroburgo, 29 ottobre.

(Sabbato) — Fra i numerosi giovani arrestati ultimamente a Varsavia accusati d'aver preso parte ai moti nihilisti, si trovano molti studenti polacchi scacciati dall'Università in seguito agli ultimi torbidi avvenuti in quella città.

Non poteva essere altrimenti: duecento giovani esclusi da tutti gli stabilimenti universitari dell'Impero, perseguitati, punzecchiati continuamente dalla polizia — che non permette loro nemmeno di dare delle lezioni private — era certo che avrebbero finito di darsi in braccio al nihilismo.

Il Governo russo, e più specialmente il suo rappresentante universitario a Varsavia, Apuchtine, sono moralmente responsabili di questo fatto.

Se però, nella storia del nihilismo, si volesse conchiudere da questo nuovo fatto che le idee rivoluzionarie abbiano fatto dei progressi fra i Polacchi, si cadrebbe in gravissimo errore.

Le classi dirigenti della nazione polacca non solo non nutrono simpatie per il moto nihilista, ma ripudiano energicamente qualsiasi comunanza d'idee e d'azione coi capi rivoluzionari.

Gravi rimproveri si potrebbero muovere al Governo russo che non sa utilizzare a suo profitto le disposizioni d'animo dei partiti politici serii.

Gli alti funzionari russi in Polonia pare invece vogliano seguire tutti l'esempio dato loro dal generale Apuchtine, al quale la sua brutalità verso gli studenti valse — oltre che uno schiaffo — l'Ordine d'Alessandro Newski e l'alta approvazione dello tsar; tutti, ripeto, sperano in questo modo di distinguersi e di ottenere avanzamenti e favori.

Solo il generale Gurko cerca di rendere al paese, di cui è capo amministrativo e militare, dei veri servigi. Devesi infatti al suo intervento diretto il recente decreto imperiale che autorizza la costruzione di due rami della ferrovia Iwangorod-Dombrowa, che partendo da quest'ultima stazione vanno a congiungersi, uno alla linea austriaca, l'altro alla linea prussiana di Slesia.

I Governi di Kief e di Radom trarranno anche un grande profitto dalla costruzione di queste due linee.

Un altro fatto degno di menzione è l'interesse e la sollecitudine che dimostra il generale Gurko per gl'interessi morali della città di Varsavia. Dopo l'incendio della scorsa estate che distrusse il *Teatro delle Varietà*, la capitale della Polonia è rimasta senza scene per la commedia. Gurko per riparare a questa mancanza accordò alla città una sovvenzione di settantamila rubli.

Lo smercio dei tabacchi esteri. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Per lo smercio dei tabacchi esteri saranno istituite nelle principali città del Regno delle *rivendite speciali*.

Art. 2. L'istituzione delle rivendite speciali sarà ordinata per decreto del ministro delle finanze.

Al conferimento di esse sarà provveduto col mezzo di contratti preceduti da pubblici incanti.

La durata di questi contratti sarà di nove anni.

Art. 3. Il ministro delle finanze, sentito il Consiglio di Stato, stabilirà i capitoli normali da imporsi per l'appalto delle rivendite speciali.

Nei capitoli normali si determineranno le condizioni alle quali deve soddisfare l'aspirante all'incanto, la cauzione che deve essere prestata dall'aggiudicatario e le clausole penali a carico di esso quando non osservi i patti convenuti, nonchè i casi in cui l'appalto possa cessare nel corso del novennio.

Art. 4. Le rivendite speciali devono levare i tabacchi direttamente dal magazzino di deposito. Esse avranno inoltre lo smercio di tutte indistintamente le qualità dei tabacchi nazionali.

Lo smercio dei tabacchi dovrà sempre essere eseguito: pei sigari d'avana, in cassette e in pacchi da tre o quattro pezzi, a seconda della forma dei sigari; per le spagnolette estere in cassettine o pacchi, e pei tabacchi nazionali in cassette, scatole o pacchi, quali vengono somministrati dai magazzini di deposito.

Art. 5. I generi occorrenti per costituire la normale dotazione, che sarà stabilita per ciascuna rivendita speciale, potranno essere somministrati a fido, nel qual caso saranno interamente garantiti con cauzione nei modi determinati nei capitoli d'appalto

Un nuovo progetto d'alleanza. — La stampa conservatrice olandese pubblicò, in questi ultimi giorni, diversi articoli in cui parlasi d'una nuova alleanza che si stabilirebbe per conchiudere fra sei diverse nazioni.

Le nazioni in questione sarebbero la Svezia e Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, il Portogallo e la Spagna. Quest'alleanza avrebbe un carattere eminentemente pacifico.

Questo *ballon d'essai* dei fogli olandesi venne però molto male accolto nel Belgio.

L'*Etoile Belge*, per esempio, fa osservare che, per quanto il progetto d'alleanza rivesta le più seducenti apparenze, il Belgio si troverebbe associato a Potenze che non sono neutre quanto lui, l'articolo 7 del trattato del 19 aprile 1831 dichiarando « che il Belgio formerebbe uno Stato indipendente e *perpetuamente neutro*. »

Carta a buon mercato in Germania. — I fabbricanti di carta della Germania sono da un paio di giorni in festa. L'Ufficio imperiale delle patenti ha preso una decisione che è per loro della maggiore importanza.

Come si sa, da quando il consumo della carta ha preso proporzioni tanto vaste, la scienza si è applicata a trovare della materia prima da sostituirsi agli stracci, e ad un inventore tedesco, Keller della Sassonia, spetta il merito di avere, per primo, accennato ai vantaggi del legno.

Molti metodi meccanici e chimici vennero introdotti per utilizzare questa materia prima, ed eccellente fra tutti si mostrò essere quello dell'americano Tilghman, che più di venti anni sono prese una patente per il suo sistema di lavorazione mediante i sali acido-solforici.

In appresso però questa patente dell'americano fu tanto dimenticata, che quando, pochi anni sono, il professore Mitscherlich di Minden chiese un brevetto per un consimile metodo, questa patente, senz'altro, gli fu accordata.

Il professore Mitscherlich non faceva complimenti. Egli imponeva a tutti i fabbricanti, che volevano usare del suo metodo, un tributo di 2 marchi per ogni 100 chilogrammi della cellulosa fabbricata, e con ciò si assicurava una rendita, che negli ultimi anni ascese a più di mezzo milione di marchi all'anno. Basti dire che egli ha accordato, soltanto in Germania, 32 licenze, e che per ognuna i fabbricanti hanno dovuto garantirgli un minimo di circa 15,000 marchi.

In altri paesi, e specialmente in Isvezia, s'era combinato, frattanto, a danno del medesimo sistema, valendosi però della patente Tilghman, e la concorrenza per la Germania diventava formidabile.

Un fabbricante di Varzin, [illegible], si avvide che i due metodi erano [illegible] eguali e in nome suo e de' suoi colleghi protestò contro la validità della patente Mitscherlich. L'Ufficio delle patenti si occupò della faccenda, e in questi giorni [illegible] accolse pienamente le deduzioni del potente, e dichiarò nulla e di niun valore la patente dello scaltro professore.

Da oggi in poi, pertanto, grazie a qualche modificazione che viene introdotta nel sistema dell'americano, questo metodo di lavorazione diventa libero patrimonio di tutta l'industria cartacea tedesca.

I SUICIDI DELLE GUARDIE DI FINANZA.

Como, 3 novembre.

(M.) — La popolazione è tristamente impressionata dal suicidio tentato l'altro giorno da una guardia di finanza, un ragazzo diciannovenne di Bologna da poco entrato nel corpo. Egli si sparò un colpo di moschetto al fianco destro; la palla gli uscì dalla parte opposta. I medici hanno poca speranza di salvarlo.

È l'ottavo suicidio — fra tentati e consumati — che si deplora quest'anno nelle guardie di finanza a questi confini; prova che essi dipendono da una causa generale superiore ai caratteri ed ai temperamenti individuali. Questa causa è duplice: la scarsità del personale e la durezza del servizio.

Quando fu fatta la pianta organica del corpo di finanza, per spirito di economia si lesinò sul numero e alla provincia di Como furono assegnate 1300 guardie, cifra rilevante — quasi la maggiore del Regno — presa per sè, ma scarsa quando si tenga conto dell'estensione del confine, dell'importanza e vasta organizzazione del contrabbando cui far fronte e del genere speciale di sorveglianza che richiede piantonamento che tre linee di difesa. Quasi ciò non bastasse, dalle informazioni che ho assunte mi risulta che mancano circa 150 individui dei 1300 che dovrebbero esservi, senza contare gli uomini ammalati, in congedo, disertati, alle compagnie di disciplina, i quali continuano a figurare fra la forza attiva come se fossero presenti al corpo.

Il servizio è improbo e eccessivo di fatica perchè le guardie [illegible] devono supplire le assenti. Per darvene un'idea, l'orario è di dodici ore di sentinella. Figuratevi un povero giovane in mezzo ad un bosco, fra monti scoscesi, tra il vento, la neve, la pioggia, con l'orecchio teso per ascoltare se qualche banda di contrabbandieri si avanza, col continuo pericolo di vedersi assalito da bande intere, con la prospettiva di vedersi severamente punito se per un momento la sua attenzione è venuta meno, solo, abbandonato in mezzo ad un silenzio che incute spavento, per dodici ore continue. E in queste non è compreso il tempo necessario per recarsi al posto — talvolta distante parecchie ore di marcia dalla caserma — e i servizi interni della brigata, e il tempo di rifocillarsi e pulirsi. Dopo ciò non vi è dell'eroismo se resistano alle offerte dei contrabbandieri, che magari — e spesso — adoperano le proprie donne per sedurli, e se riescono a non soccombere sotto il peso di una tale esistenza?

Il disgraziato dell'altro giorno era venuto dal suo paese pieno di illusioni. In mezzo alle lunghe solitudini della montagna il suo giovane corpo si era lasciato vincere dal sonno, era stato scoperto che dormiva e punito con severità. In pochi mesi ne aveva passati due nella prigione di rigore. L'altro giorno in un momento di suprema disperazione aveva tentato di finirla con la vita e fu miracolo se non vi riuscì. La sua storia è quella dei sette compagni che lo precedettero nella fatale risoluzione.

Sono le vittime oscure, i martiri ignorati della lotta col contrabbando, che sono martiri senza necessità, vittime sacrificate all'economia del bilancio ed alla rigidezza del regolamenti. Ciò è qualche cosa più che triste, è inumano. Sarebbe un delitto se questi suicidi non servissero d'avvertimento per rimuoverne la causa prima ed unica col ho accennato più sopra. Si aumenti il personale, lo si retribuisca in ragione delle fatiche che sopporta e si riducano le ore di sentinella. Allora si avranno agenti più zelanti e il contrabbando sarà impedito da un cordone vigilante, oculato e forte. E allora sarà anche tolto uno dei più gravi guai d'adesso, che le migliori guardie appena finita la ferma se ne vanno, non potendo resistere a quella vita che uccide.

La Borsa.

Torino, 3 novembre.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 27 ottobre scorso:

3 0/0 ammortizzabile	79 80
3 0/0 vecchio	78 10 1/2
4 1/2 0/0 francese	108 52 1/2
5 0/0 italiano	91 10

Anche oggi la chiusura ufficiale è in ritardo; i telegrammi particolari però segnano ribasso, cioè

105 85 pel 4 1/2 0/0 francese per fine novembre, ex-cedola di fr. 1 25.

90 85 pel 5 0/0 italiano pel 15 corrente.

E siccome il riporto fu di 14 centesimi sul 4 1/2 0/0 francese e di 10 centesimi sull'italiano, ne risulta che la settimana finisce con un sensibile ribasso di

fr. 0 55 circa sul 4 1/2 0/0 francese.
» 0 35 » sul 5 0/0 italiano.

Non crediamo si possa attribuire questo ribasso a cause politiche, perchè la discussione che ebbe luogo alla Camera a proposito del Tonkin si chiuse con uno splendido voto di fiducia al Ministero. È vero che il voto della Camera francese non sopprime le *Bandiere nere* e le cattive disposizioni della China; ma è altresì vero che la Francia ha forze sufficienti per sortire vittoriosa da tali imbarazzi, e che d'altronde è assai probabile che tutto finirà senza guerra colla mediazione dell'Inghilterra, la quale ha il più grande interesse al mantenimento della pace in quelle lontane regioni, per il buon andamento del suo commercio.

Forse si sarebbe voluto una modificazione del Ministero, la dimissione del signor Tirard e la nomina del signor Léon Say, il sogno dorato dell'alta finanza francese, che manifesterebbe quindi il suo malcontento col ribasso. Noi non possiamo accertarlo, ma quello che risulta evidente si è che il ribasso è fatto da un partito potente e lo dimostrano abbastanza i bassi riporti di 5 1/2 centesimi sul 3 0/0 vecchio, di 14 centesimi sul 4 1/2 0/0 e di 9 centesimi sull'italiano. A questi prezzi non è certo il denaro che prende a riporto, ma il venditore allo scoperto, il venditore che aspetta il ribasso per ricoprirsi del venduto con lauto beneficio. Questo partito approfitta di tutte le minime notizie ingrandendole per spaventare il pubblico, ciò che gli riesce più facilmente, in quanto che già da molto tempo la fiducia manca nel pubblico finanziario. Nei valori francesi ed esteri il ribasso è ancora più forte che nelle Rendite.

La nostra Rendita ebbe in settimana anche essa un ribasso abbastanza sensibile alla Borsa di Parigi, cioè 35 centesimi, come abbiamo visto, poichè da 91 10, più il riporto di 10 centesimi circa, cadde a 90 85, e ciò malgrado l'attrattiva di un coupon di 2 17, che si staccherà alla fine di dicembre. Forse la causa del ribasso per la nostra Rendita è da trovarsi nella prossima apertura del Parlamento e nella seria opposizione che vi troverà, si dice, l'attuale Ministero.

Da noi il ribasso della settimana fu pure di 35 centesimi circa, poichè da 90 97 1/2 a cui si era rimasti sabato scorso, più il riporto di 37 1/2 centesimi, 91 35, si cadde a 91 circa, prezzo che si dibatteva oggi in Borsino dopo conosciutasi la chiusura di Parigi.

Le transazioni furono più animate del solito in questa settimana in causa della liquidazione, malgrado non si fossero grandi affari da regolare.

Il riporto, che nella settimana scorsa ed in principio di questa era di 40 a 42 1/2 centesimi, negli ultimi giorni non era più che di 37 1/2 centesimi.

La speculazione al ribasso, se ne esiste, non è così audace come a Parigi.

Nei valori troviamo in ribasso le azioni della Banca Nazionale che da 2206, 2210, scesero a 2185, 2180. Si dice che ciò venga dalla decisione presa dalle Banche Romana e Toscana di mettere delle succursali a Torino, ciò che ridurrà a più modeste proporzioni le sue operazioni abituali.

Il Mobiliare si tenne tutta la settimana con piccole variazioni sui corsi di 805 a 810. Questa sera in Borsino era alquanto più debole: 806 a 805.

La Banca di Torino mantiene con fermezza la sua tendenza all'aumento ed oggi si trattava da 674 a 686.

La Banca Tiberina si mantiene anch'essa sui corsi di 300 a 310, sempre abbastanza domandata.

Il Credito Torinese continuò il suo modesto movimento di rialzo ed oggi chiudeva da 284 a 285.

Anche le Azioni dell'Unione Banche ebbero in questa settimana un movimento di risveglio, in causa, si disse, dell'incasso di alcuni crediti che si ritenevano perduti: da 236, 237, salirono a 350, 344.

Il Banco Sconto rimase piuttosto debole tutta la settimana da 283 a 282.

Tabacchi 580 a 587.
Ferrovie Meridionali 508 a 510.
Industriale e Commerciale 215 a 213.

Parigi	2	3
3 0/0 francese ammortizzabile	79 55	79 15*
3 0/0 francese	77 75	77 47
4 1/2 francese	107 ex	107 85
Rendita italiana	90 95	90 85
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22 5	25 23
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1/4	101 1/4
Obbligazioni Lombarde	293 —	293 —
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

* Fine mese. — Ribasso.

Vedi in 3ª pag. i telegram. delle farine.

ESTERO

AMSTERDAM.

Storia fisica — Storia politica — Suo aspetto — Il suo porto e i suoi commerci.

Ottobre.

(V.) — Immense pianure battute dall'ala ritmica dei molini a vento, vasti pascoli popolati da mandrie, larghi fiumi, canali navigabili in ogni senso che si allungano come striscie infinite di zinco sotto il cielo bigio, case lillipuziane dai colori vivaci e dall'architettura infantile: ecco l'Olanda quale è dato intravederla dai cristalli di un vagone.

La natura non procede per salti, ha detto Linneo, e questo paese sta fra la terra e il mare come una prova di questa sentenza, quale il tipo di transizione fra il continente e l'Oceano.

Ma ciò che si rivela immediatamente all'occhio dell'osservatore si è questa verità indiscussa: che l'Olanda esiste perchè gli Olandesi l'hanno fatta e la difendono contro gli assalti del loro nemico naturale: il mare; perchè di questo nemico formidabile ne hanno saputo fare una ricchezza ed una difesa suprema pel paese.

La storia fisica di questa «immensa zattera di fango e di sabbia» è delle più avventurose, è tutto un poema innalzato al genio umano. Quando si leggono le paurose descrizioni dei viaggiatori antichi e le si confrontano con lo spettacolo di benessere, di calma che si svolge sotto gli occhi del *touriste*, si è presi invincibilmente da una grande ammirazione per questo popolo stoico, tenace, tranquillamente eroico che si è costrutta una patria laddove infuriavano le tempeste del Mare del Nord, che da secoli la difende contro la natura matrigna e contro l'ingordigia degli uomini. Per ammirare la tempra di questo popolo bisogna raffigurarsi l'Olanda come era ai tempi in cui le prime tribù germaniche andarono ad abitarla. Erano poche terre separate da fiumi, da laghi, da stagni, da paludi, da seni di mare, flagellate dai venti e dalle tempeste boreali. Era un paese solitario, tenebroso e sinistro, su cui pesava eterna la nebbia, in cui intere provincie sparivano una volta l'anno sotto le acque, in cui le pioggie e le bufere dominavano insistenti e ostinate.

I primi uomini che abitarono queste «terre galleggianti», incuranti delle intemperie di un cielo spietato, dovettero formarsi dei ripari contro le collere furibonde del misterioso Mare del Nord, che le vaste baje portavano fino nel cuore del paese; dovettero elevarsi dei monticelli artificiali e rifugiarvisi come naufraghi su isole dimenticate. E da queste epoche lontane, in cui le prime tribù erranti su quelle terre desolate costrussero i primi ripari contro le furie delle onde, comincia la conquista dell'uomo sul mare, comincia la creazione dell'Olanda, e questa conquista, questa creazione continuano ancora.

Da quelle epoche remote ad oggi la guerra non ha cessato un momento solo: gli storici ce ne raccontano gli episodi mostruosi, ci raccontano di paesi sepolti, di popolazioni scomparse, di terre conquistate, perdute, riconquistate più volte.

Le dighe che si allungano per centinaia di chilometri come bastioni inespugnabili di una smisurata fortezza, i lavori di difesa e di regolarizzazione fatti sulle rive e nel letto dei fiumi, gli innumerevoli mulini che battono le ali sulle pianure prosciugate, l'esercito degli ingegneri sparpagliati su tutta l'Olanda, questa organizzazione severa di una difesa permanente ci dice l'accanimento, la persistenza della lotta che dura da secoli e che non avrà mai fine.

E questa grande fortezza assediata da un nemico implacabile, solcata da fiumi ribelli, mentre attende alle cure di questa guerra perenne, mentre conquista pollice a pollice la terra sulle acque, si arricchisce, fa fiorire le sue industrie, ed è la banca generale dell'Europa.

* *

Nè meno interessante della storia fisica è la storia politica dell'Olanda. Sulle sue terre si sono affogati i soldati romani, le orde spagnuole, gli eserciti del Re-Sole.

Il sentimento indomito di libertà è profondo in quel popolo che si è creata una patria a dispetto della natura. Un fiero sentimento della propria dignità, un coraggio calmo e tenace lo rendono intollerante d'ogni tirannia. Tutti gli Stati che tentarono di soggiogare questo paese meraviglioso vi spuntarono le loro armi.

Con una guerra di ottant'anni questo popolo di mercanti salvò la libertà civile e la libertà di coscienza contro gli attentati della formidabile monarchia di Filippo II, e fondò una repubblica che diventò il ricettacolo della libertà di tutti i paesi, la patria delle scienze, la Borsa di Europa, una repubblica che stende la sua dominazione oltre i mari e presta i suoi capitali a tutta l'Europa; repubblica temuta, che vince sul mare l'Inghilterra e respinge le armi unite di Carlo II e di Luigi XIV.

Questo popolo di mercanti, pieno di buon senso e di calma, dà l'esempio all'Europa di un retto senso politico passando con una specie di stoica indifferenza dalla repubblica alla monarchia, geloso soltanto della realtà delle libertà repubblicane.

Memore della sua storia, questo paese procede con ordine, con semplicità; è un popolo in cui le chimere non attecchiscono, la lotta immane che giornalmente sostiene lo sviluppo de' suoi commerci, lo costringono a considerare la vita sotto un punto di vista pratico, lo riconducono invisibilmente allo studio della realtà.

E così che questo grande paese procede senza scosse, guidato dal buon senso tradizionale, conservando nei suoi costumi, nelle sue libertà, di cui è fiero e geloso, il ricordo e l'impronta della sua nobile origine, confortato dalla convinzione che nessun popolo ha acquistato a prezzo di più grandi sacrifizi la propria patria e la propria indipendenza.

* *

Amsterdam, vista da lungi, ha l'aspetto di una foresta di punte inverosimili rivolte al cielo. Sono antenne di bastimenti, cupole di chiese, molini in forma di torri, di piramidi, di fari; sono cuspidi aguzze, pinnacoli fantastici, cime bizzarre che si rizzano nella nebbia come le lancie avanzate delle dighe si spingono irresistibilmente nei flutti del mare.

E attorno a queste torri, a questi comignoli, a questi edifizi di un uso sconosciuto, è un movimento accelerato, un roteamento strano di enormi ali nere, quasi ventagli giganteschi fatti per alitare un popolo di giganti posto a cavalcioni delle nubi.

E per quanto lungi si spinga lo sguardo è lo stesso movimento, la stessa selva di punte, la stessa rete inestricabile di braccia e di ali.

È uno spettacolo nuovo, innanzi a cui il viaggiatore si arresta meravigliato, incerto se si trovi di fronte alla celebre capitale della grave Olanda, o non piuttosto in faccia ad un prodigioso scenario per una commedia di Giulio Verne. È con questa impressione che si arrischiano i primi passi in città.

* *

Il primo effetto prodotto da questa città appena percorse alcune strade, è molto difficile ad esprimersi: le carrozze e le navi, le botteghe splendide e gli ammassi di mercanzie, le file di tigli che fiancheggiano i canali e le file di antenne che sorgono dall'acqua, le vele spiegate e le case dalle facciate altissime ed aguzze, tutto questo miscuglio stravagante, questo intrecciarsi della vita di terra con la vita di mare, ingenerano nella mente una singolare confusione.

Qualcuno ha detto che Amsterdam è una Venezia imbruttita; non è nè l'una nè l'altra: è un dock immenso, un porto interminabile fiancheggiato da un *boulevard*, è un arcipelago carrozzabile, un arcipelago in cui novanta isole sono poste in comunicazione per mezzo di quattrocento ponti che si abbassano quando il movimento di terra lo vuole e si alzano quando quello di mare lo esige.

Il tempo mi manca per farvi una lunga ed esatta descrizione di Amsterdam o d'altra parte. Non son qui con questo incarico; permettete dunque che dica due parole sul porto, che è il più importante dell'Olanda ed uno fra i primi d'Europa.

* *

Dacchè Amsterdam si è posto in comunicazione diretta col Mare del Nord per mezzo di un canale — nel 1876 — il suo porto ha conquistato la precedenza e Rotterdam è passato in seconda linea. Amsterdam è il deposito principale del carbon fossile, dei grani, dei legnami, dei metalli preziosi, — specialmente lo stagno, — dello zucchero, del riso, dei semi oleosi, del caffè, delle droghe in genere. Riceve egualmente gli olii, le frutta, il cotone, la lana, la canapa, i vini, i liquori, il the, le pelli, il sego, il petrolio e le materie coloranti.

Nella esportazione generale una parte di questi prodotti riappare insieme ai metalli lavorati, ai tessuti, alle farine, ai formaggi, ai prodotti chimici, ecc.

Il canale diretto da Amsterdam al mare fu cominciato nel 1865 e finito nel 1876, ha una lunghezza di 25 chilometri ed ha costato 100 milioni di lire, e permette alle navi che vanno ad Amsterdam di evitare il lungo e pericoloso percorso dello Zuiderzée.

Fino dal 1819 venne costruito un canale che poneva in comunicazione Amsterdam all'Helder e che rispondeva soltanto in parte allo scopo raggiunto dal secondo.

Il porto è sullo Zuiderzée, o, per esser più esatti, sull'Amstel e sul fiume Y (ei), e il canale dal porto al mare non è in certo qual modo che l'incanalamento e l'approfondimento dell'Y. I terreni conquistati in tal guisa sull'acqua hanno compensato in parte le spese di costruzione del canale marittimo, di cui il costo è stato pagato in parte dalla città d'Amsterdam ed in parte dallo Stato.

La superficie totale dei bacini che servono questo porto magnifico è di 615 ettari, di cui 442 per l'avamporto dell'Y, e la lunghezza totale delle banchine è di [illegible] metri.

Vi sono tre porti speciali: uno è pei legnami, l'altro pel petrolio, il terzo pei bestiami.

Al porto dei legnami, nel 1881, 31 navi vi hanno sbarcato 136,400 tonnellate di mercanzie; al porto del petrolio nello stesso anno ne furono scaricati 193,000 barili.

Il carico e lo scarico si effettuano con sorprendente facilità e rapidità per mezzo di apparecchi meccanici molto perfezionati, e lungo i moli varie linee di strade ferrate fanno il servizio necessario per l'immagazzinamento delle merci.

Inoltre vi hanno grandi cantieri per la costruzione delle navi e delle macchine navali.

Tre linee di ferrovia concorrono ad una stazione centrale: la strada ferrata olandese, la renana e quella dello Stato.

* *

Nel 1881 Amsterdam ha importato per mare, per mezzo della navigazione fluviale e per via di terra, 1,180,544 tonnellate di mercanzie, mentre la esportazione non è stata che di 267,172 tonnellate.

Amsterdam difatti è sopratutto un porto di importazione, di transito come l'Havre.

In totale dunque nel 1881 si ebbe nel suo porto un movimento di 1,407,716 tonnellate.

Dal 1873 in poi l'esportazione è stata pressochè stazionaria, ma l'importazione si è raddoppiata; risultato questo ottenuto coll'apertura del grande canale marittimo diretto.

Nel 1880 entrarono nel porto d'Amsterdam 1572 navi di mare con un tonnellaggio totale di 2,102,490 tonnellate, e ne uscirono 1570, corrispondenti a 2,039,479 tonnellate.

Ne risulta pel porto di Amsterdam un movimento generale di 3142 navi e di 4,141,969 tonnellate.

Il movimento della navigazione si è raddoppiato dal 1872 in poi.

Nel 1881 sono entrati nel canale del Mare del Nord 2337 navi, corrispondenti a 2,269,897 tonnellate, e ne sono uscite 2266 per 2,320,927 tonnellate.

Nel 1880 la navigazione fluviale del porto d'Amsterdam è rappresentata da queste cifre: 44,087 battelli, 1,080,931 tonnellate.

Fra Amsterdam ed il bacino renano l'importazione fu di 120,643 tonnellate e l'esportazione di 40,433.

Sulla strada ferrata renana l'importazione salì a 161,000 tonnellate, l'esportazione a 51,500.

Fra le principali mercanzie importate bisogna notare per ordine d'importanza le seguenti:

Carbon fossile	tonn.	310,000
Granaglie	»	171,000
Legnami	»	101,000
Metalli	»	75,000
Zucchero	»	70,000
Riso	»	61,000

Vengono poi i semi oleosi, il caffè, gli olii, i frutti, il cotone, il tabacco, ecc.

All'esportazione, le diverse mercanzie si presentano nell'ordine seguente:

Metalli lavorati	tonn.	59,800
Zucchero raffinato	»	59,000
Metalli grezzi	»	20,000
Caffè	»	19,000
Olii	»	17,000
Prodotti chimici	»	13,000
Riso	»	10,000

Seguono per ordine i tessuti, le farine, il formaggio, il tabacco, ecc.

Per l'importazione, la quantità delle principali derrate va aumentando, mentre che nell'esportazione si ha una diminuzione assai sensibile su molti articoli, come lo zucchero, i metalli grezzi, il caffè, gli olii, il cotone, il tabacco, il legname.

Quanto al capitale corrispondente al movimento generale del porto di Amsterdam, lo si può valutare ad un miliardo circa, il che lo porrebbe al disotto del porto di Anversa che fa annualmente per meglio di due miliardi di affari. Sono le feconde colonie che l'Olanda possiede nell'Oceania, nella Malesia, nelle Indie orientali, e specialmente Giava e Sumatra, che hanno fatto la colossale fortuna della città di Amsterdam e di tutta l'Olanda.

Le Indie neerlandesi son per eccellenza il paese dello stagno, delle droghe, del the, del tabacco, dello zucchero, dell'indaco, del cotone, delle gomme, del legno colorante e del legno atto alla stipetteria.

Tutte queste preziose derrate sono importate dagli Olandesi nei loro porti, di là vengono distribuite su tutti i mercati d'Europa, ed in questo traffico gli Olandesi portano tutto l'acume commerciale della loro razza, la calma, la prudenza e l'ardire, che fa di loro uno fra i più grandi popoli mercanti del globo.

ITALIA

Bastogi e le Meridionali.

Il nostro corrispondente di Roma ci ha raccontato minutamente le feste per l'inaugurazione della nuova linea Aquila-Rieti-Terni, costruita dalla Società delle strade ferrate meridionali, e le cortesie ricevute dagli Abruzzesi. Non è più di quelle o di queste che vogliamo occuparci, ma piuttosto dell'importanza morale e politica del fatto.

Sin dal principio non si capiva bene lo scopo della Società di dare tanta importanza all'apertura di un tronco di un centinaio di chilometri, da farne quasi una solennità nazionale. Ma dopo che abbiamo letto il discorso del conte Bastogi, tutto diventa chiaro: si voleva mostrare all'Italia intera come lavora l'industria privata, o, per dir meglio, la Società delle meridionali, perchè si potesse fare il paragone con le interminabili costruzioni per conto dello Stato e preparare la pubblica opinione ad accogliere favorevolmente la cessione di parte delle nuove costruzioni alle Ferrovie meridionali.

In due anni, esclameranno gl'ingenui, la Società ha costruito due linee difficilissime, quella di Campobasso e l'altra di Aquila; e lo Stato che cosa ha saputo fare dopo votata la legge delle nuove costruzioni? Si è aperta al traffico appena la Novara-Pino, con una spesa due volte e mezzo superiore al preventivo. E la messa in scena sarebbe stata fatta con molta abilità se non fosse venuto il Bastogi col suo lungo discorso a rivelare troppo apertamente gl'intendimenti della Società e a mettere in guardia il pubblico.

Prima del 30 giugno scorso, cioè prima che spirasse il termine pel riscatto, un discorso di quel genere non sarebbe stato possibile; la Società era ancora sottomessa allo Stato e temeva pel suo avvenire; ora invece che essa se n'è resa indipendente, gli parla già da potenza a potenza, e invece di accettare, sa benissimo che può dettare le condizioni degli accordi. L'on. Genala si è comportato con moltissimo riserbo e non ha risposto neppure una parola agli elogi che il conte Bastogi ha prodigato, più che alla Società, a se stesso. Ma il riserbo di oggi non menoma nè scusa l'incertezza di ieri, quando con la minaccia del riscatto avrebbe potuto ottenere dalle Meridionali condizioni vantaggiosissime per lo Stato nelle nuove costruzioni che avrebbe assunto la Società. È cosa inutile, ed anche fatta con poco accorgimento politico, trattare con alterigia la Società; l'onorevole Genala dovrebbe comprendere che questa ora è più forte di lui, e può mandargli a monte, se le piace, tutte le sue combinazioni meglio architettate. Il senatore Baldnino non dimenticherà facilmente di essere stato trattato dal ministro come un pollaio, e almeno lo dimenticherà a caro prezzo.

Quanto al Bastogi, non avrebbe potuto scegliere luogo più opportuno per la difesa della Società e per la propria riabilitazione. Ad Aquila il suo uditorio era composto tutto di invitati, la maggior parte dei quali azionisti della Società: anche a chi dissentiva sarebbe parso rincrescevole mettersi a contraddirlo. Perchè un discorso simile non farlo in un'altra città, come Livorno, dov'egli era più noto?

Quel vantarsi poi di aver costrutto le Ferrovie meridionali nel 1864 per sole 210 mila lire al chilometro non ci sembra conforme al vero. A quel costo furono costruite le linee più facili, tutto in piano, come la Bologna-Otranto, o quelle reputate più produttive, come la Foggia-Napoli. Ed anzi quella garanzia di un gruppo di banchieri che si obbligavano verso la Società di costruire le linee concesse al prezzo di 210 mila lire al chilometro, e che l'on. Bastogi qualificò come un atto di vero patriottismo, se la memoria non c'inganna, non fu giudicato così dalla maggior parte degli azionisti delle Meridionali che gli dettero invece tutt'altro nome.

Ma è inutile rimestare storie antiche, e noi non ne avremmo fatto cenno se l'on. Bastogi non ce ne avesse dato il cattivo esempio. Che i suoi vanti fossero poco fondati lo prova la stessa data dell'apertura delle due linee di Campobasso e di Aquila, che avrebbero dovuto essere cominciate nel 1864, secondo la convenzione passata tra la Società e lo Stato, ed invece non fu possibile di veder iniziati i lavori se non dopo che la Società, con l'abolizione della *scala mobile*, ebbe ottenuto nel 1877 nuove e favorevolissime concessioni dal Governo.

Che gli Abruzzesi siano stati contenti per l'apertura della nuova linea, s'intende da sè: ma che debbano ringraziare la Società di averne ritardato la costruzione per 15 o 16 anni, non s'intende punto. E se l'on. Bastogi avesse fatto il suo discorso dopo aver visto il nuovo tronco, o non si fosse limitato a leggere una giustificazione scritta avanti, si sarebbe accorto che gli Abruzzesi non possono essere molto soddisfatti del tracciato prescelto, che non permette alla locomotiva di far più di 25 o 30 chilometri all'ora.

Essi avrebbero preferito invece quello di Pelloscritta, di costo alquanto maggiore ma molto più utile, sia per gl'interessi locali sia nell'interesse militare.

Con pendenze che giungono fino al 35 per mille, una macchina non può trascinare più di otto o nove vagoni, e calcolando la potenzialità massima della linea a dodici treni al giorno, non compresi altrettanti di ritorno pel materiale vuoto; si avrà il bel risultato che sulla dorsale appenninica, a cui tutti i militari attribuiscono grande interesse strategico, non potrà passare più di un reggimento a mezzo, o con grandissimi sforzi ne passeranno due al giorno.

E dire che oltre al Ministero dei lavori pubblici anche il Ministero della guerra ha approvato l'attuale tracciato!

Infine, se alle lodi che in questi giorni si tributano largamente alla Società delle meridionali, noi ci permettiamo di non sottoscrivere interamente, si comprenderà, da quanto abbiamo scritto, che le nostre riserve sono giustificate.

La relazione Berio.

I.

Roma, 2 novembre.

(S.) — L'ultimo di ottobre è stata distribuita nei cassetti dei deputati la relazione dell'on. Berio sul progetto di riforma universitaria. Per quanto di questa relazione e di questo progetto si sia già parlato molto, e lo stesso ve ne abbia mandato telegraficamente estesi cenni, tuttavia l'importanza dell'argomento, le discussioni vivissime che il progetto susciterà in Parlamento, seguito a quelle assai vive che suscitò già in seno alla Commissione, e la probabilità che questa sia la prima legge della quale si occuperà la Camera al suo riaprirsi, mi consigliano di parlarvene più distesamente.

Il progetto del ministro Baccelli, al quale la Commissione contrappone il suo, si riferisce alle Università regie di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Macerata, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino, all'Istituto superiore di studi in Firenze, alla R. Accademia scientifico-letteraria e all'Istituto tecnico superiore di Milano, alle Scuole di applicazione per gl'ingegneri di Napoli, Roma, Torino e Bologna, e alle Scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino.

La Commissione si componeva degli onorevoli Bertani, Luchini O., Lazzaro, Tarbiglio, Ferrati, Berio, Brunialti, Sperino e Vacchelli. Si era costituita da prima nominando presidente l'onor. Vacchelli, segretario il Luchini e relatore il Ferrati. Assunto il Vacchelli al segretariato generale del Ministero di agricoltura, gli venne sostituito nella presidenza il Bertani; gli onorevoli Brunialti e Sperino, sorteggiati, cessarono di far parte della Camera e quindi anche della Commissione. Il Ferrati non concordando con le idee della maggioranza della Commissione, si dimise da relatore, e la Commissione nominò in sua vece relatore l'onorevole Berio.

* *

La relazione del deputato genovese, che forma un fascicolo di 105 pagine, comincia col gettare uno sguardo retrospettivo sulla storia delle Università italiane, occupandosi specialmente delle antiche e famose Università di Bologna, Padova, Pisa e Napoli. Venendo poi ai tempi moderni, deplora che le Università non abbiano seguito o partecipato al movimento intellettuale e politico del Paese, contrariamente alla Germania, ove la vita della nazione è la vita dell'Università, ove la fondazione dell'Università di Berlino segna il primo sorgere del rinnovamento politico della nazione.

«Poco — scrive il relatore — deve il nostro paese per il suo risorgimento alle Università, molto ai poeti, professori filosofi, che fuori delle Università pensarono e scrissero. Ricordo Manzoni e Leopardi, Niccolini e Giusti, Botta e Colletta, Balbo e D'Azeglio, Rosmini, Gioberti, Guerrazzi e Mazzini. L'Italia non ha mai mancato di cultori insigni nelle lettere e nelle scienze; ma nel secolo scorso, Giannone e Muratori, Filangieri, Verri e Beccaria non insegnarono nelle Università! E Vico, il grande Vico, insegnò alla Università di Napoli, umile e modesto professore di rettorica!»

Parlando particolarmente del Piemonte, il relatore constata che ivi, com'era naturale, risorsero prima che altrove gli studi.

«A Torino infatti, durante il regno di Carlo Alberto, le scienze naturali ebbero il Moris nella botanica, Sismonda nella mineralogia, De Filippi nella zoologia e anatomia comparata, il Botto nella fisica, il Cantù nella chimica. La Facoltà medica ebbe Rolando, Geri, Tarina, Barovero, Martini, Griffa, Riberi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(62)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XLIV.

(Seguito)

— Abbi coraggio, — le diceva; — non son venuto per toglierteне, ma per dartene del nuovo. Il generale muore. Non siamo forse noi che l'abbiamo ucciso? Quello che soffriamo è la nostra espiazione. Raddoppia con lui di pazienza e di dolcezza. A forza di rassegnazione e di preghiere lo intenerirai e finirai per vincere la sua resistenza. Egli è buono ed il perdono che ti accorderà sarà la consolazione della nostra vita. Guarda, siamo giovani, abbiamo tanti anni dinanzi a noi. Avremo il tempo di amarci e forse troveremo qualche dolcezza nel ricordo delle nostre pene, specialmente se possiamo dire d'aver fatto tanti sforzi per ottenere la grazia d'una colpa che ha sì terribili conseguenze. Dio m'è testimonio che io t'amo più della vita, più di tutto al mondo e che son pronto a far qualunque cosa per la tua felicità; ma il delitto che commetteremmo ancora avvelenerebbe il resto della nostra esistenza. Sarebbe un assassinio! Pensa se il generale, che è stato per noi il miglior benefattore ed amico, trovasse, al suo destarsi, la casa vuota, sua moglie rapita, fuggita! Quale scandalo e qual colpo mortale pel suo onore e per la sua vita! Fa come me, sii forte. T'ho veduta, t'ho stretta fra le mie braccia, su questo cuore che non batte che per te, son felice e porto via meco del coraggio per mesi e mesi! Morivo lontano da te. Ora mi sento rianimato. Vivo, respiro. Ripartirò contento, coll'animo lieto, perchè serberò la tua immagine più fresca e più profondamente scolpita nella mia mente. Avrò respirato l'aria in cui tu vivi, guardato i tuoi occhi penetranti, dolci, fissi nei miei. È tanta felicità che basta per un anno. E in un anno!.... Non voglio neppur pensare alla nostra liberazione, giacchè sarebbe comperata a sì caro prezzo. Credimi, Gabriella, non aggraviamo la nostra disgrazia e non cangiamo la nostra colpa, per quanto sia poco scusabile, in un delitto che ci toccherebbe espiare con un cilicio in capo.

Egli sorrideva e piangeva.

Chi potrebbe ridire fedelmente le parole di quei due amanti, in estasi l'uno dinanzi all'altra, e le pazzie che si ripetono nel torrente di termini vaghi ed armoniosi per le orecchie che li ascoltano, in quella musica divina per coloro che hanno il cuore pieno di passione e di desiderii e incomprensibile pei profani! Chi saprebbe definire quel linguaggio bizzarro e grazioso in cui le parole perdono il loro senso per prendere una significazione che varia secondo il grado di esaltazione di coloro che le impiegano, leggère ed ironiche nella bocca del libertino che si fa giuoco dell'amore, gravi e profonde sulle labbra dell'amante sincero!

Il tempo passava rapidamente ed i minuti si succedevano con una rapidità vertiginosa sulla pendola.

Roberto si alzò improvvisamente, quando la lancetta segnò le nove.

— Bisogna separarci, cara, — le disse. — Sii forte ed il nostro amore ci sosterrà.

Invano Gabriella tentò trattenerlo, invano lo cinse colle braccia e lo coperse di baci.

— Ho giurato a De-Tresmes di non rimaner qui che un'ora, — disse lui. — È passata. Possano i nostri cattivi giorni fuggire colla stessa rapidità!

La contessa era distesa, quasi svenuta, sulla poltrona.

— Abbiate coraggio! — diceva Rosa. — Tornerà.

— Sì, — aggiungeva Roberto, stringendola un'ultima volta tra le braccia, — tornerò.

Si sciolse da quell'amplesso e saltò sul balcone.

La luna era tutta scoperta e gettava la sua luce monotona sulle mura del castello.

Marcas, dal suo nascondiglio, vide la contessa dare un bacio d'addio al suo amante ed una rabbia improvvisa gli salì al volto. Parvegli d'avere da vendicare con un sol colpo la sanguinosa ingiuria fatta a due generazioni de' suoi padroni.

Roberto scavalcò la balaustra ed afferrò la corda per discendere.

Nel punto in cui stava per toccar terra una fiamma tinse di rosso il cespuglio in cui si nascondeva la guardia, un colpo di fucile rimbombò nella notte e Roberto cadde senza gettar un grido.

Una palla gli aveva forato il petto.

Un grido selvaggio uscì dalla camera della contessa. Era la voce di Gabriella che cadeva svenuta sulla pietra del balcone.

Il generale si destò di soprassalto a quella detonazione. Si alzava a fatica dalla poltrona quando Marcas entrò.

La guardia era pallida, ma risoluta.

— Signor generale, — disse, — ho eseguito la mia consegna. Un uomo, uno straniero è entrato nella camera della signora contessa scalando il balcone. Ero stato avvertito da Lecerf che l'ha veduto a Villefosse. Mi sono appostato dietro un cespuglio vicino ai fossati. Or ora ho veduto lo straniero uscir dalla camera pel balcone. La signora contessa lo ha abbracciato nel punto di lasciarlo. La rabbia m'ha accecato. Lui fuggiva ed io ho fatto fuoco. È caduto e io son venuto ad avvertirvi.

— Disgraziato, — esclamò il vecchio, — che cos'hai fatto!

— Ho obbedito ai vostri ordini.

— È vero. Dov'è il ferito?

— La cameriera è accorsa al rumore del colpo. Da un'altra parte, uno straniero, il complice certamente, è uscito dal bosco con Giovanna, la capraia. Suppongo che abbiano portato il ferito nella camera della signora.

— E non hai soccorso quell'infelice?

— Signor generale, credo che sia morto. Ho mirato al petto e la mia carabina tira diritto.

Il vecchio, accasciato dall'emozione e dalla fatica, rimase immerso nelle sue riflessioni.

Ad un tratto un pensiero gli balenò alla mente abbattuta.

— E *Joel*, dov'era stasera? — domandò.

— Signor generale, *Joel* era attorno ai fossati a montar la guardia, come al solito.

— E non ha abbaiato?

— No, signor generale. Ciò m'ha dapprima fatto pensare; ma non c'è da meravigliarsi. *Joel* conosce la piccola Giovanna.

— *Joel* non ha abbaiato neppure a Versailles, — pensò il conte.

E, come preso da un dubbio insopportabile, si passò la mano sulla fronte e chiese:

— Chi vi è di là?

— Io e Fario, signor generale.

— E gli altri?

— Chiusi nelle cucine, dove non avranno sentito nulla. I parigini sono chiassosi e le mura grosse.

— Tutto ciò m'inquieta. Credi che quell'infelice sia nella camera della contessa? Seguimi, via.

E con passo vacillante, il corpo addolorato, gli abiti in disordine, appoggiandosi a Marcas, traversò la galleria e giunse alla camera della contessa.

La porta era chiusa.

Marcas picchiò.

A quel rumore accorse la cameriera e, scorgendo il generale, esclamò:

— Signor conte, per carità, andate via! Marcas, non lasciate entrare il vostro padrone.

E lo respingeva con gesti di una violenta disperazione.

— Voglio entrare, — disse il vecchio, — voglio saper tutto.

— Per pietà, signor conte, per voi stesso, ve ne prego colle mani giunte, aspettate!

— Cosa mi si nasconde, dunque? — domandò il generale che voleva bene alla ragazza. — Rosa, dimmelo.

— Una gran disgrazia, — rispose Fario cogli occhi pieni di lagrime.

— Lasciami sapere tutto. Non credo vi siano dolori più acuti di quelli che duro da sei mesi. Se è finita, Dio sia benedetto!

E respingendo dolcemente Rosa ed il cameriere, entrò.

(*A domani la fine*).

Schina, Sachero, Demichelis, Pagèro, Berruti.

« Giureconsulti segnalati furono Demargherita, Amossi, Merlo, Sclaloja, Albini; e la Facoltà di lettere ebbe Boucheron, Peyron, Paravia. »

Fin qui il relatore per quanto riguarda il Piemonte.

Fra le molte dimenticanze, a me sia lecito riparare a due veramente imperdonabili: Giovanni Plana per le scienze fisiche, e Matteo Pescatore per la giurisprudenza.

***

La relazione passa poi ad esaminare la storia delle Università estere, e prima di tutte le francesi: di queste, fra le antiche, ricorda particolarmente quelle famose di Parigi e di Montpellier; e venendo ai tempi moderni, ricorda come in Francia la libertà dell'insegnamento superiore sia stata sancita dalla legge Ferry nel 1875, vivamente reclamata dal clericali e dai liberali, da Dupanloup e da Laboulaye.

E seguitando il suo giro per le Università straniere, la relazione ci fa passare davanti le vecchie Università germaniche, i loro statuti e le loro istituzioni, oggi in gran parte ancora in vigore, e le Università austriache, e le due antiche e celebri Università inglesi di Oxford e di Cambridge. Venendo poi ai tempi nostri, il relatore si diffonde ad esporre le condizioni dell'istruzione superiore nei principali Stati d'Europa, gli statuti che la reggono, le riforme introdottevi. Io mi limiterò a riportare alcuni cenni per quanto riguarda la Francia.

In Francia la creazione dell'Università imperiale fondata da Napoleone nel 1806 fu la morte di tutte le altre Università. Ora in Francia non vi hanno più Università, ma semplici Facoltà. Le *Facoltà di diritto* si trovano a Parigi, Aix, Bordeaux, Caen, Douai, Dijon, Grenoble, Lyon, Nancy, Poitiers, Rennes e Tolosa.

Le *Facoltà di medicina* si trovano a Parigi, Bordeaux, Lyon, Lille, Montpellier e Nancy; Marsiglia ha una scuola di medicina e Dijon una scuola preparatoria.

Hanno *Facoltà di scienze* Parigi, Besançon, Bordeaux, Caen, Clermont, Dijon, Grenoble, Lille, Lyon, Marsiglia, Montpellier, Nancy, Poitiers, Rennes e Tolosa.

E infine hanno *Facoltà di lettere* Parigi, Aix, Besançon, Bordeaux, Caen, Clermont, Dijon, Douai, Grenoble, Lyon, Montpellier, Nancy, Poitiers, Rennes e Tolosa.

A Parigi i professori della *Facoltà di diritto* hanno uno stipendio di 15,000 franchi, quelli di *lettere* pure, e quelli di *scienze* e di *medicina* di 13,000.

Nei dipartimenti il minimo stabilito per i cinque ordini di diritto, medicina, scienze, lettere e farmacia è di 6000 franchi.

I professori sono nominati sulla presentazione di una doppia lista di due candidati per parte della Facoltà interessata e per parte del Consiglio accademico; il ministro d'altronde ha il diritto di designare personalmente un candidato al presidente della Repubblica.

I gradi accademici sono conferiti dalle Facoltà.

***

In Italia, in fatto di istruzione superiore siamo ancora regolati dalla legge Casati del 1859. Sorta in un periodo transitorio, quando l'unità italiana non era ancora assodata, e più che al risorgimento degli studi si aveva a pensare al consolidamento della libertà politica, questa legge risente molto delle condizioni speciali dei tempi in cui sorse, è ancora troppo infatuata dei pregiudizi dei tempi passati e non ha l'ardire delle idee dei tempi nuovi. Così le idee della libertà degli studi affermate in questa legge, e riguardanti l'istituzione efficace dei liberi docenti, la retribuzione diretta ai professori per parte degli studenti, la libertà degli studi per parte dei medesimi, rimasero quasi sempre lettera morta, contrariate e combattute da un mondo di difficoltà insuperabili. Nè le modificazioni apportate poi a quella legge, nè le riforme che ogni ministro che si è succeduto al governo della pubblica istruzione in Italia ha creduto di introdurre nell'organismo degli studi, nel sistema degli esami, ecc., ad altro mai servirono che ad aumentare la confusione. Nessuna di esse condusse mai ad un pratico progresso nell'ordinamento della nostra istruzione superiore, nessuna valse mai a svincolarla da quel sistema di autoritarismo e di concentramento tanto contrario allo spirito dei tempi moderni.

Di qui la necessità di una riforma radicale, di qui il progetto presentato dal ministro Baccelli. Ma di questo e di quello che vi contrappone la Commissione, e dei criteri principali a cui l'uno e l'altro si ispirano, mi occuperò più diffusamente domani.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Nizza Monferrato. — *Onoranze a Bartolomeo Bona.* — Il giorno 11 corrente, come fu già avvertito, verrà inaugurato in questa città un monumento a Vincenzo Bona.

Ecco il manifesto pubblicato dal sindaco per quella circostanza:

« Nel giorno 11 novembre, alle ore 12 mer., sarà inaugurato solennemente in questa città il monumento a Bartolomeo Bona, modellato ed offerto con generoso pensiero dal di lui figlio adottivo, eretto sulla Piazza dello Statuto per voto unanime di questo Consiglio comunale.

« Nizza Monferrato, festeggiando l'inaugurazione della statua rappresentante il suo illustre cittadino, dimostrerà di apprezzare, come si conviene, l'altezza dell'ingegno, la virtù intemerata, l'attività senza tregua e di avere in grande onore chi, mettendo le proprie forze intellettuali e morali a profitto della patria, potè in caso sole raggiungere i più elevati gradi dello Stato.

« Bartolomeo Bona in sessant'anni di vita consacrata a gravi uffici, consigliere di Corte d'appello, primo direttore generale ed ordinatore delle ferrovie dello Stato, direttore generale dei telegrafi, direttore generale delle ferrovie Meridionali, diede quelle prove luminose di dottrina e di operosità che gli procacciarono fama di distinto magistrato ed abilissimo amministratore.

« Successore a Paleocapa nel Ministero dei lavori pubblici, con ordini pronti ed energici contribuì grandemente al felice esito della guerra combattuta nel 1859 per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

« Deputato e poi senatore, portò anche in Parlamento i suoi assennati consigli inspirati da una pratica profonda negli affari.

« Al ben meritato tributo di onoranza, alle ... [illegible]

crescere colla loro presenza solennità alla festa.

« La Giunta municipale, nel rendere di pubblica ragione il giorno dell'inaugurazione del monumento, confida nel concorso e spontaneo concorso di tutti perchè la festa riesca veramente degna dell'uomo che si vuol onorare, e perchè gli illustri personaggi, che nella solenne circostanza converranno in questa città, abbiano qui novelle prove che l'ospitalità nel Monferrato non è una parola vana.

« Per la Giunta
« Il sindaco F. Fabiani. »

« *Avvertenza.* — Quelli che desiderano prender parte al banchetto offerto dal Municipio agli invitati, il quale avrà luogo appena terminata l'inaugurazione del monumento, dovranno farsi inscrivere presso la segreteria comunale di Nizza Monferrato non più tardi del giorno 9 novembre; la quota è fissata in L. **20.** »

PROCESSO STRIGELLI.

Domani comincia il processo Strigelli. Dopo l'esteso riassunto da noi dato qualche mese fa dei fatti che formano tema di questo colossale processo, crediamo inutile ritornarci su con una lunga esposizione. Basta a ricordarlo il novero delle varie imputazioni così ordinate:

Per il furto Zaccarini
(23 marzo 1880).

1. *Vaira Felice*, d'anni 39, erbivendolo.
2. *Priero Pietro*, d'anni 32, proprietario.
3. *Moretti Benedetto*, d'anni 32, latitante.
4. *Molino Guglielmino*, d'anni 23, latitante.

Imputati di furto qualificato pel valore, tempo e mezzo.

5. *Stigelli Eugenio*, d'anni 44, nato ad Alessandria d'Egitto.
6. *Arnaudo Eugenio*, d'anni 30, negoziante in mobili, di complicità in tal furto per avere entrambi dato agli autori principali o ad alcuno di essi le istruzioni necessarie a commettere il reato, e di ricettazione dolosa per avere l'Arnaudo venduto a Bixio alcuni degli oggetti rubati, e Strigelli per avere poco dopo una tale vendita accettato in dono dal Bixio un anello che pur sapeva proveniente da quel furto.
7. *Bixio Carlo*, d'anni 41, proprietario, nato a Genova.
8. *Bailone Luigi*, d'anni 50, orologiaio.
9. *Alloati Francesco*, d'anni 33, negoziante in ceramiche (a piede libero).

Di ricettazione dolosa, per avere il Bixio comprato e l'Alloati concorso nel fatto della vendita, con la mediazione del Bailone, degli oggetti rubati, e Bixio ricevuto a Milano un anello sapendo che veniva dal furto Zaccarini.

Moretti Benedetto e Molino Guglielmino sono latitanti; Alloati sarà giudicato a piede libero.

***

Per il furto Demichelis.
(26 ottobre 1880).

1. *Saroglia Giuseppe*, d'anni 23, scritturale.
2. *Rabacchino Carlo*, d'anni 18, commesso di negozio.

Imputati di furto qualificato per il valore, per il tempo e per il mezzo.

3. *Bailone Luigi.* Di correità in detto furto, per avere, nei giorni antecedenti prossimi al reato, dato mandato a commetterlo a Saroglia e Rabacchino, ed avere la sera stessa del furto ricettato in propria casa gli oggetti rubati, partendo la sera stessa per Ginevra, ove li consegnò al coimputato Bixio per farne vendita.
4. *Bixio Carlo.* Di complicità, per avere, previa intelligenza cogli autori del reato, ricettato la roba rubata.

***

Per il furto Della Chiesa.
(28 giugno 1881).

1. *Saroglia Giuseppe.*
2. *Rabacchino Carlo.*
3. *Ferrero Giovanni* detto *Casati*, di anni 20, muratore.

Imputati di furto qualificato per il valore e per il mezzo.

4. *Bailone Luigi.*
5. *Segre Isacco*, d'anni 60, orefice (latitante).

Di complicità con Saroglia, Rabacchino e Ferrero, per avere, previa intelligenza coi medesimi, scientemente ricettato e procurato la vendita di gran parte dei valori rubati.

***

Per il furto Laugier.
(29 giugno 1881).

1. *Saroglia Giuseppe.*
2. *Rabacchino Carlo.*
3. *Ferrero Giovanni.*

Imputati di furto qualificato per il valore e per il mezzo.

***

Spaccio di titoli bancari falsi.
(6 settembre 1880 in Torino).

1. *James Joy* alias *Hamilton*, d'anni 43, nato e residente a Londra, speculatore in diamanti.
2. *Dezaleski Giuseppe*, nato a Pietrok in Polonia e residente in Ginevra, negoziante.

Imputati di spendita dolosa di carte di falso valore, per avere il Dezaleski, dietro incarico di James Joy, venduto al banchiere Nicola Bianco 20 banconote americane da 50 dollari ciascuna, false, ritirandone il prezzo in lire 5600 che rimise a James Joy, sotto deduzione di una parte per suo compenso.

***

2ª operazione.
(Settembre 1880).

1. *Bixio Carlo.*
2. *James Joy.*
3. *Dezaleski Giuseppe.*

Imputati di spendita dolosa di carte falsificate, per aver fatto vendere in Genova, per mezzo di certo Oliva Giorgio, alcune banconote americane, state poi constatate false, al banchiere Badaracco Giacomo, che le acquistò in buona fede per il prezzo di lire 5500.

***

3ª operazione — in Ginevra.
(20 settembre 1880).

1. *Bussi Osvaldo* alias *Conte Corradini*, [illegible] — Capitano, e di anni [illegible].
2. *Bixio Carlo.*

Imputati di correità in spendita di carte e valori, per avere il Bussi, sotto il nome di Conte Corradini, dato scientemente a pegno un titolo falso francese della rendita di lire 300 al banchiere Massip con la mediazione del cambista Vincent Bonnet, ricevendo su quel titolo la somma di lire 7000.

Il Bussi eseguì l'operazione per incarico di Bixio, James Joy e Dezaleski; ma i due ultimi non ne rispondono in Italia, trattandosi di reato commesso da stranieri in suolo straniero.

3. *Strigelli Eugenio*, di complicità nel reato indicato, per avere, a richiesta di Bixio, mandato da Torino a Ginevra il suo amico, che doveva prestarsi all'accennata operazione criminosa.

***

4ª operazione — in Torino
(ottobre 1880).

James Joy e *Bixio*, di spendita dolosa di titoli falsi, per avere venduto a Torino a Strigelli Eugenio (che agiva per conto della Questura) un titolo francese della rendita di L. 300, un biglietto della Banca spagnuola di 50 pesos, 20 biglietti americani da 50 dollari, 20 della Banca Monreal del Canadà da 10 dollari, tutti falsi, per il prezzo di L. 7315.

***

5ª operazione — in Milano
(nella metà di dicembre 1880).

James Joy, Dezaleski e *Strigelli*, di spendita dolosa, ecc., per avere i primi due incaricato Strigelli di vendere, parte a Torino, parte a Milano, alcune carte di valore falsificate, fra le quali 17 azioni Lombarde, una cartella di rendita italiana di L. 300, altra da L. 1000 e due titoli francesi da L. 300, ripartendo poscia fra loro il prezzo ricavato.

***

Imputazioni parziali di James Joy.

1. *Ricettazione dolosa semplice*, per essergli state sequestrate nell'atto dell'arresto 12 obbligazioni russe derivanti da furto.
2. *Complicità* nel reato d'introduzione nel Regno di cartelle italiane falsificate, essendogli state sequestrate nell'atto dell'arresto due cartelle italiane da L. 500 di rendita e due della rendita di L. 1000.

***

Imputazioni speciali a Bixio.

1. *Ricettazione dolosa*, per essergli stato sequestrato dopo l'arresto 20 banconote del Canadà non solo falsificate, ma anche rubate.
2. *Tentata spendita* di tre cartelle di rendita da L. 300 false da lui offerte al banchiere Dreifus in Basilea, insieme ai titoli rubati al Demichelis. Fu la volta che venne arrestato.

***

Associazione di malfattori.

James Joy, Dezaleski, Bixio, Strigelli e *Bussi* sono inoltre imputati di *associazione di malfattori*, per essere stati nell'estate e nell'autunno del 1880 insieme associati allo scopo di falsificare e vendere carte di pubblico e privato credito.

Il numero dei testimoni in questo colossale processo è di 200 e più.

Presidente cav. De Guidi — P. M. cav. Giardino.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 4 novembre

L'ORAZIONE INAUGURALE DEGLI STUDI.

Gli studi della nostra Università sono stati inaugurati ieri mattina solennemente, secondo l'annuo costume, nell'Aula magna parata a festa. Ha pronunciato dalla cattedra l'orazione inaugurale il dottor Giulio Bizzozero, professore di patologia generale, trattando delle malattie infettive e delle misure sanitarie che le devono prevenire. È quasi soverchio dire qui quale sia il valore del giovane e già illustre professore, e quanto si sia lodata dall'uditorio la sua dissertazione. Il discorso del Bizzozero fu veramente giudicato un importante studio per la dottrina profonda, per la diligenza e la semplicità della forma, per la filantropia dell'intento. Non è nostro cómpito (e quando lo fosse, noi, profani della scienza, mai sapremmo adempierlo) riassumere in ciascuna sua parte come pure meriterebbe la splendida orazione inaugurale; e tanto meno potremmo ciò fare in quanto che essa, per buona parte puramente scientifica, non si presta guari a un riassunto chiaro insieme e comprensivo. Epperò ne conviene fare il meglio che si può, toccando di preferenza quanto si riferisce alla questione vitale delle misure sanitarie contro la invasione delle malattie malariche, infettive e chiedendo venia ai lettori se il tempo, lo spazio e l'opportunità ne tolgono di fare di più.

***

Il professore Bizzozero ha parlato a lungo, descrivendoli nella loro mirabile e terribile opera di propagazione, dei cosidetti *microbi* (piccoli viventi) e *microfiti* (piccole piante), i quali provengono dalla putrefazione e infestano non pure i corpi morti, ma i vivi ancora, generando quelle malattie che sogliono denominarsi di infezione. E fu in questa ricerca e in questo esame paziente, arguto, dotto maestro, sia ch'egli studiasse le ragioni scientifiche del fenomeno, sia che riepilogasse la storia delle scoperte e dei progressi della scienza.

Per ora la prima e più valida difesa contro le infezioni consiste nell'impedire che gli invisibili nostri nemici — i microfiti — penetrino nel nostro corpo e ne facciano scempio. Disse quindi l'egregio scienziato delle misure preventive contro le malattie infettive, lamentando che esse siano, è vero, ufficialmente riconosciute da quasi tutte le nazioni civili, ma non siano entrate nella coscienza di tutti e i governanti non ricordino che — primo loro dovere è non soltanto la difesa dello Stato, ma altresì la difesa degli individui, che costituiscono lo Stato.

Parole d'oro, signori, a cui chi ha il « dovere » non dovrebbe mai far orecchie di mercante!

Pigliamo, dice il prof. Bizzozero, con quella potenza oratoria che dà la bontà degli argomenti, l'infezione malarica. L'Italia nostra paga un tributo gravissimo alla malaria. Di sessantanove provincie, sei, non più, sono completamente esenti dal flagello e delle rimanenti sessantatre infette molte soffrono di malaria intensissima. Dei nostri 8300 chilometri di ferrovia, ben 3700 corrono in terreni malarici; nel 1878 le sole ferrovie sicule, su 2200 impiegati, ne ebbero 1455 malati di febbre con la media di undici giorni di malattia.

Ebbene, che fa il Governo? Nulla o ben poco. Dal 1870 al 1882 nessun provvedimento legislativo fu preso; e solo l'anno scorso si pensò a un progetto di legge per la bonifica delle paludi e dei terreni paludosi. Per contrario si favorì la coltivazione delle risaie con tanta imprudenza quanta era l'avidità dei latifondisti e dei grandi proprietari.

Nè più che contro la infezione miasmatica si provvide contro i contagi. E poi, le misure ci sono, ma come si mettono in pratica? E qui una buona critica del sistema ond'è organizzato l'Ufficio centrale di sanità, il quale, mentre dovrebbe essere un corpo eminentemente tecnico e autonomo, munito di estesi poteri sotto la direzione di un capo risponsabile della salute pubblica in faccia al ministro e in faccia al Paese, dipende anzi dal Ministero dell'Interno come la sicurezza pubblica, le carceri, l'amministrazione provinciale... E se male organizzato è il servizio nelle amministrazioni centrali, non lo è meglio nei Comuni.

***

La nostra legislazione sanitaria — disse concludendo il prof. Bizzozero — ha bisogno di profonde, di radicali trasformazioni. Ma ricordiamoci che non basta mutare le leggi per ottenere quei benefici effetti che è nell'intenzione di tutti di conseguire!

Ma nella chiusa della bellissima orazione il valente professore disse verità anche più crude, anche più coraggiose. Disse che del resto le grette idee in fatto di misure sanitarie, dal più al meno, sono comuni alle varie autorità di quasi tutti i paesi civili: « quando si tratta di bonificare terreni malarici, di costruire « spedali, di migliorare le condizioni « igieniche dei quartieri operai, allora « l'erario è esausto, allora si grida ai « quattro venti la necessità di ricorrere « a nuove imposte; ma nel tempo stesso « si trovano e si profondono i milioni « per rendere più teatralmente pomposa « una incoronazione, o per ricostruire « più splendidi i palazzi dei Parlamenti, « o per imporre a colpi di cannone il « proprio protettorato a popoli che si « vogliono sfruttare a beneficio di pochi « affaristi. »

Sacrosante e nobilissime verità queste, le quali, esposte francamente nelle aule universitarie dedicate alla scienza pacifica e non avvezze a risonar di polemiche partigiane, acquistarono tanto maggiore autorità e trovarono una eco sincera nei cuori di tutto quanto l'uditorio, che plaudì fragorosamente.

Terminando l'oratore apostrofò con parole affettuose i giovani convenuti nella nostra antica e gloriosa Università, raccomandando loro di non perdere giammai la fede in un progresso indefinito, che assicurano all'umanità la libertà e la scienza.

***

Tutto il rimanente della solenne cerimonia si riassume in brevi cenni. L'aula era popolata di studenti, di signore, di professori, di invitati. Erano presenti il sindaco conte Di Sambuy e il prefetto Casalis, e presiedevano il rettore D'Ovidio e i professori anziani in cappa magna. La Banda cittadina, in alta montura, faceva il servizio d'onore.

La funzione è durata un'ora appunto: dalle undici a mezzogiorno.

Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

Rendiconto clinico delle sezioni chirurgiche dirette dal dottore Novaro nell'Ospedale di San Giovanni in Torino per l'anno 1882, per il medico assistente sig. Cappoello Alcide. — Il titolo stesso dà ragione dell'opera che altro non è che una raccolta delle operazioni fatte e dei casi di chirurgia guariti dal prof. Novaro.

Il libro contiene preziose osservazioni in materia chirurgica, delle quali le persone competenti sapranno trarre loro pro.

Il libro è edito dalla tipografia Camilla e Bertolero.

Della educazione popolare nella sociologia italiana, di Pietro Siciliani. — Preludio alle conferenze pedagogiche tenute in Milano nel settembre del 1883. — Milano, fratelli Dumolard, editori.

Rasselas principe d'Abissinia [illegible], racconto di Samuele Johnson LL. D., tradotto dall'inglese da Aurelio Dotti. — Milano, fratelli Dumolard, editori.

Conferenze, letture. — Annunziano:

Stasera, alle ore 7 e mezzo, nel tempio valdese, il signor C. A. Tron parlerà: *Della Riforma e dei suoi precursori.*

Questa sarà la prima di quattro conferenze che si terranno per l'occasione del quarto centenario di Lutero.

Edilizia torinese. — Al principio di via Madama Cristina, all'angolo che questa spaziosa strada fa colla via Pio V, è stata di questi giorni ultimata la costruzione di una bellissima casa di proprietà del cav. Scavarda, noto impresario di costruzioni.

La casa venne fatta in istile misto rococò e rinascimento su disegno del signor Pistono.

Essa è di cinque piani con balconi in pietra e con finestre ornate da bellissimi e ricchi stucchi eseguiti dal signor Piattini.

Fino all'altezza del 1º piano la casa ha un rivestimento in pietra lavorata a quadrelli, bugne, con alto zoccolo ed eleganti cornici di fasciatura.

I lavori in pietra sono del sig. Giani.

La casa possiede poi un elegantissimo portone con un bell'andito dalle pareti stuccate ed un'artistica porta di legno di noce massiccia, diligente lavoro del signor Gajottino, tempestata di grosse borchie in ottone.

Due battenti ornamentali decorano inoltre i quadrelli centrali della porta.

Una bella scala di marmo con ringhiera di ferro battuto conduce agli appartamenti, che formano in complesso il numero di 320 camere.

Questa casa, che sarà arredata internamente con tutto il gusto e tutte le comodità moderne, verrà presa in affitto dal proprietario dell'*Hôtel de la Ligurie* di piazza Bodoni, che impianterà in essa una succursale al suo albergo per tutto il tempo dell'Esposizione nazionale del 1884.

Teatro Gerbino. — Colla brillante commedia: *Il mondo della noia*, di Pailleron, ieri sera ha inaugurato le sue rappresentazioni a questo teatro la Compagnia Pasta.

L'accoglienza fatta dal pubblico ai principali artisti fu cordialissima.

La signora Campi è sempre una brava e simpatica prima attrice; la signora Guidantoni una distinta *caratterista*; la signora Polese un'aggraziata attrice giovane; il Colonnello un simpatico primo attore; il Garzes un elegante attore brillante.

Aggiungete a questi le signore Mezzanotte, la signora Stocchi ed il valentissimo direttore Francesco Pasta, il Russo, il Meschini, ecc., ed avrete un complesso artistico veramente omogeneo.

Stasera *Odette*, di Sardou. Domani sera: *Altri noi*, commedia nuovissima di T. Cimino, noto poeta ed autore di applaudite produzioni.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 4 novembre

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nella adunanza del 31 ottobre 1883:*

Ebbe dal sindaco partecipazione:

Di lettera di S. E. il ministro dei lavori pubblici intorno alle comunicazioni ferroviarie, e della risposta, che venne approvata;

D'una proposta per l'illuminazione della piazza Castello con lampade elettriche ad incandescenza, sistema Crutto;

Degli accordi definitivi intervenuti coi proprietari di case per la trasformazione dei baraccami sotto i portici di piazza Castello pel tratto compreso tra le vie Roma e di Po;

Deliberò di fare instanza al prefetto della Provincia per l'autorizzazione della sessione straordinaria autunnale del Consiglio comunale.

Approvò un elenco di nomine e conferme di sopraintendenti, ispettori e membri dei Comitati di sorveglianza per le Scuole municipali durante l'anno scolastico 1883-84.

Affidò l'incarico provvisorio dell'insegnamento del disegno presso l'Istituto industriale e professionale femminile a tre maestre.

Autorizzò la cessione del materiale a ricavarsi dalla demolizione del fabbricato esistente sulla Spianata d'artiglieria, pel corrispettivo di L. 1300.

Approvò l'esecuzione delle opere accessorie occorrenti per il trasporto delle serre municipali ed il loro collocamento nel nuovo fabbricato eretto sull'area già occupata dal Tiro a segno presso il Valentino.

Addivenne alla nomina di un perito per stabilire il prezzo di terreno da occuparsi per la apertura della via Beccaria e della via S. Domenico sul corso Principe Eugenio.

Autorizzò la maggiore spesa di L. 100 per i ristauri al monumento Villamarina.

Annuì alla domanda d'abbattimento di 18 piante esistenti lungo il canale Michelotti, perchè a distanza minore di cinque metri dal fabbricato.

Autorizzò la riapertura delle Scuole serali per le guardie di polizia urbana.

Deliberò di soprassedere alla nomina del comandante il Corpo delle guardie di polizia urbana sino a che il Consiglio comunale abbia deliberato sugli organici.

Accordò compensi al personale insegnante presso il Congresso ginnastico.

Trattò inoltre di 12 altri oggetti di minore importanza.

Pei danneggiati d'Ischia. — Le somme versate a tutto ieri, 3 novembre, nella Tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia, ascendevano a L. 95,353 17.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — Si previene avvertire che i locali sociali a datare da lunedì 5 corrente saranno aperti nei giorni festivi dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e dalle ore 2 alle 11 pom.; in quelli feriali dalle 7 1/2 alle 11 pom.

I signori soci potranno accompagnare anche persone di loro conoscenza.

Speriamo che numerosi risponderanno all'invito che col presente avviso loro rivolgiamo.

Il Consiglio d'amministrazione.

— Associazione generale di mutuo soccorso fra [illegible] — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera dell'8 corrente, ore 8 1/2, onde deliberare su [illegible].

La Direzione.

— Società [illegible] — Si notifica a tutte le Società di mutuo soccorso di Torino e circondario, che la sede sociale dei [illegible] in piazzetta all'Orto Botanico, n. 7, piano terreno.

Un povero alienato. — Due guardie municipali a mezzo di vettura pubblica conducevano ieri verso le 1 1/2 pom. alla questura centrale, ove venne trattenuto per gli opportuni provvedimenti, un tale Bianco Angelo, di anni 41, da Milano, dimorante in questa città. Il Bianco, affetto da alienazione mentale, erasi soffermato in via Po davanti al teatro Rossini, ed ivi commetteva ogni sorta di stranezze, dando così di sè triste spettacolo al pubblico.

Insulti al sindaco. — Per strilloni di giornali, certi P. Giovanni e P. Giovanni, vennero arrestati ieri sera da due guardie di P. S. e da due altre municipali perchè vendendo un giornale, invece d'annunziarne il solo titolo, aggiungevano parole offensive per il sindaco di Torino, conte di Sambuy.

Un bell'originale. — Ieri sera verso le 11 3/4 due guardie di P. S. e due municipali sorpresero in piazza Solferino un giovane chinato a terra che si disponeva a violare i regolamenti di polizia. Richiestogli dagli agenti che cosa stava facendo, per tutta risposta disse che stava studiando l'astronomia. Gli agenti allora vollero intimargli la contravvenzione, ma ne ricevettero scherni ed insulti.

Le guardie furono costrette allora a tradurlo in Questura, quantunque si ribellasse. Richiesto delle sue generalità, disse essere certo B. F., studente in medicina. Venne trattenuto in Questura come imputato d'oltraggio alla forza pubblica.

Arrestati: 1 perchè fuggito dal tetto paterno, 1 per contravvenzione all'ammonizione ed un certo B. Angelo perchè giungeva da Bardonecchia senza essere munito di biglietto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 ottobre al 3 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Zucca Federico, operaio, res. a Torino, con Guizzardi Anna, operaia, res. a Settimo Torinese.

Cavaglià Francesco, contadino, res. a Caselle, con Rolle Cecilia, cuoca, res. a Borgaro.

Actis-Tessitore Maurizio, cocchiere, con Milletto Giuseppa ved. Freola, residenti a Torino.

Marietti Giuseppe, armaiuolo, res. a Torino, con Giacoletti Caterina, tessitrice, res. a Forno Rivara.

Sandinasti Giuseppe, falegname, con Gaj Cristina, cameriera, residenti a Torino.

Varetto Secondo, negoziante, con Sitrea Paola, sarta, residenti a Torino.

Ambrogio Santino, commesso, con Pautasso Giuditta, residenti a Torino.

Costa Augusto, commesso, con Molino Emilia, residenti a Torino.

[illegible] Angelo, meccanico, con Craglia Emilia, residenti a Torino.

Comune Domenico, pasticciere, con Calleri Virginia, [illegible], residenti a Torino.

Marino Gio. Batt., negoziante, con Fenta Rosa [illegible], sarta, residenti a Torino.

[illegible], meccanico, con [illegible] [illegible].

Chiara Vincenzo, falegname, con Valle Caterina, tessitrice, residenti a Torino.

Garbet Giovanni, apparecchiatore di stoffe, con Bertino Giuseppina, residenti a Torino.

Pano Eugenio, operaio ferroviario, res. a Torino, con Rolando Lodovica, resid. ad Alessandria.

Bosetto Antonio, agricoltore, resid. a Torino, con Prina Giuseppa, contadina, residente a Sangano.

Casati Pietro, negoziante, con Dalbui Ernestinda, cucitrice, residenti a Torino.

Lorastelli Cesare, tipografo, con Ghiglini Adelaide, sarta, residenti a Torino.

Lana Giuseppe, lavandaio, con Gilardi Anna, lavandaia, residenti a Torino.

Bertola Luigi, fabbro-ferraio, con Sulino Agnese, residenti a Torino.

Colombo Carlo, illuminatore, con Stuardi Clementina, fruttivendola, residenti a Torino.

De Giovanni Gio. Battista, falegname, con Gilglielminotti Margherita, residenti a Torino.

Monsa Giacomo, operaio in pavimenti, con Losero Caterina vedova Romanetti, stiratora, residenti a Torino.

Vottero Giovanni, fabbro-ferraio, con Cernasco Maria, residenti a Torino.

Da Chiesa Giuseppe, impiegato, res. a Torino, con Marraccini Carmelinda, res. a Lucca.

Muzzelli Evangelista, fonditore, con Bissone Emilia, sarta, residenti a Torino.

De Rosa Giuseppe, falegname, con Ozzella Domenica, cameriera, residenti a Torino.

Marchisio Giovanni, imballatore, res. a Torino, con De Lourenti Margherita, cucitrice, res. a Gleonio.

Fumagalli Paolo, muratore, con Scursatone Rosa, contadina, residenti a Torino.

Demaria Pietro, meccanico, res. a Torino, con Tardini Margherita, res. a Cassine.

Gullo Michele, cocchiere, con Colla Margherita, spazzettaia, residenti a Torino.

Pastoris Ferdinando, orefice, con Besso Teresa, sarta, residenti a Torino.

Baglioni Pietro, artista di ballo, res. a Livorno Toscano, con Zonino Teresa, artista di ballo, res. a Torino.

Rocchietti Giuseppe, bracciante, con Boglietti Paola, stiratora, residenti a Torino.

Cassano Costanzo, panettiere, residente a Torino, con Coggiola Carola, lavandaia, residente a Castiglione.

Gaj Giuseppe, impiegato alla Ferrovia, residente a Torino, con Vercelli Teresa, agricoltrice, residente a None.

Marenco Giovanni, guardia campestre, residente a Torino, con Cattaliano Maria, residente ad Orbassano.

Heriero Pietro, conciatore, residente a Torino, con Cavaglià Maria, residente a Caselle.

Collino Giovanni, avvocato, con Duployez De Sennet Caterina, residenti a Torino.

Gianurio Giovanni, falegname, con Bertola Angela, sarta, residenti a Torino.

De Felice Achille, scrivano, con Gariglio Giuseppina, sarta, residenti a Torino.

Fiore Pasquale, negoziante, con Aquadro Teresa, residenti a Torino.

Fava Giovanni Battista, muratore, residente a Settimo, con Castagno Anna, lavandaia, residente a Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 3 Nov. (sera)

		2	3
Parigi Rendita fr. 3 per cont.(*)	Fr.	52 50	52 [illegible]
» per fine	»	53 25	53 [illegible]
» per 3 mesi primi	»	55 —	54 75
» a 4 mesi da marzo	»	55 25	56 —
Zuccero raffinato 88 disp.(**)	»	50 25	50 —
» raffinato scelto disp.	»	103 50	102 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	57 —	57 —
» per 4 mesi primi	»	59 —	58 73

Liverpool, 3 Nov. (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata 9000.

Havre, 3 Nov. (sera)

Cotoni — Vendute balle 700.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 16,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 3 Nov. (sera)

Frumento — Importazione ... [illegible] 48,841

» — Vendite nulle.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 3 novembre 1883.

Torino	30	17	48	11	65
Firenze	41	31	68	13	64
Roma	74	18	43	3	16
Venezia	51	8	26	2	76
Milano	55	10	41	75	23
Napoli	28	8	40	18	77
Bari	39	87	33	43	70
Palermo	35	18	33	74	67